

Posizione italiana sul
finanziamento del Quadro
Strategico Comune (QSC)
Europeo per la ricerca e
l'innovazione



Roma, 25 Maggio, 2011

Sintesi

Nell'attuale processo di definizione di un **Quadro Strategico Comune per i finanziamenti dell'Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione (QSC)** anche l'Italia è disposta ad offrire il suo contributo al dibattito dell'UE su tale nuovo meccanismo e struttura, per dare un aiuto a stabilire priorità e strumenti, e consentire all'UE di far fronte alle Grandi Sfide Sociali (GSS). Le iniziali considerazioni italiane possono essere sintetizzate come segue:

Due transizioni fondamentali

L'Italia appoggia i suggerimenti attualmente proposti in direzione a livello Europeo, di portare avanti due transizioni fondamentali:

- 1) L'integrazione di strumenti di finanziamento che attualmente sono separati (Il Programma Quadro della Ricerca dell'UE (PQ), Programma Quadro per le Competitività e l'Innovazione (CIP), L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT), in un unico programma strategico, il **Quadro Strategico Comune (QSC)**;
- 2) L'Italia prevede anche una transizione **da un approccio 'lineare' ad un approccio "di sistema"** per quanto riguarda l'uso dei finanziamenti UE per ricerca e innovazione.

L'Italia appoggia in pieno il concetto di una Programmazione Congiunta della Ricerca Europea per un approccio mirato che faccia fronte sia alle necessità della società che a quelle della comunità scientifica, tramite una strategia comune per la ricerca e l'innovazione basata su priorità condivise. In questa prospettiva, la **Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca di Alto Livello** e le **Iniziative di Programmazione Congiunta (IPC)**, sono esempi efficaci di un simile approccio.

Il futuro **Quadro Strategico Comune (QSC)** deve evolvere verso un approccio della ricerca guidato dagli obiettivi e dai risultati attesi, al fine di facilitare il processo di innovazione, dalle "idee" al "mercato". Nell'attuale fase in cui si sta rivoluzionando la normativa della ricerca europea, l'Italia intende sottolineare che **queste norme devono conformarsi agli obiettivi** e NON viceversa.

Di conseguenza, l'architettura per il QSC che l'Italia sta proponendo, contempla, in sintesi l'intersezione di priorità che derivano dalle Grandi Sfide Sociali con alcuni "programmi chiave" della ricerca, vale a dire: **sviluppare idee e talenti; cooperazione per la ricerca e l'innovazione; commercializzare le "buone idee"; attivare infrastrutture di ricerca di alto livello.**

Garantire la qualità della vita nell'UE e la sua leadership della conoscenza a livello mondiale

L'Italia ritiene che il ruolo di ricerca e innovazione nel perseguire gli obiettivi del programma EU2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale, rappresenti uno strumento fondamentale per garantire la **leadership dell'UE nel settore della conoscenza** in ambito globale.

L'Italia appoggia in maniera decisa le azioni e gli strumenti potenzialmente focalizzati su questo scopo, al fine di facilitare la coerenza tra i finanziamenti della ricerca dell'UE e quelli nazionali, nello spirito dello **Spazio Europeo della Ricerca (SER)**, così come era stato concepito nel 1993. Una migliore strategia di collaborazione tra le istituzioni europee, i governi nazionali e le autorità regionali fornirà, in effetti, una base comune per raggiungere questi obiettivi, avviandosi in direzione di una nuova visione della ricerca e dell'innovazione, quasi a creare un'altra "*moneta unica*" dell'UE, alla stessa stregua del significato che l'euro ha avuto per i mercati finanziari.

Trasformare le sfide in opportunità

L'Italia ritiene che il futuro **Quadro Strategico Comune (QSC)** sia fondamentale per raggiungere gli obiettivi di EU2020, poiché è incentrato sulla **qualità delle risorse umane** che vengono impegnate in ricerca e innovazione. Tra gli scopi a cui mira il QSC, il **reclutamento di giovani talenti** deve essere considerato una priorità. Allo stesso modo è necessario assicurare la **mobilità dei ricercatori** nell'ambito di regole comuni e apportare un miglioramento effettivo **all'equilibrio di genere nella scienza.**

L'Italia è convinta che un approccio multi- e interdisciplinare, che integri scienza, tecnologia e innovazione con le scienze sociali e le discipline umanistiche, sarà la strada giusta per il futuro della ricerca europea.

Il futuro ruolo della Blue Sky Research

Anche se l'Italia riconosce l'importanza di ricerca e innovazione mirate ad affrontare le Grandi Sfide Sociali, il ruolo della *Blue Sky Research* in quanto motore essenziale in tale ambito, deve essere riconosciuto e garantito, al fine di assicurare all'UE una leadership duratura nel campo della scienza e incrementare l'eccellenza a livello europeo e nazionale in ricerca e innovazione.

Conservare e rafforzare le attività del **Consiglio Europeo della Ricerca** deve essere considerato fondamentale, ed è altrettanto necessario rinnovare il sostegno alle **Infrastrutture di ricerca di alto livello che rappresentano** importanti piattaforme per la cooperazione tra università, imprese e istituti di ricerca e sono anche uno strumento essenziale per attrarre i migliori ricercatori a livello mondiale.

L'Italia riconosce anche il ruolo inestimabile che hanno le **Azioni Marie Curie (MCAs)** nel premiare l'eccellenza e nel dare sostegno alla mobilità dei ricercatori, e è convinta che tali azioni rimarranno uno strumento fondamentale.

Per ottimizzare l'impatto del QSC sulla società sarà fondamentale creare un nuovo approccio per promuovere la *Blue Sky Research*, non solo attraverso un appropriato meccanismo di **comunicazione dei risultati** (musei, librerie, eventi, media) ma anche mettendo in risalto le connessioni tra la *Blue Sky Research* e la ricerca e innovazione mirate. Questo aiuterà a migliorare la cultura scientifica complessiva dell'Europa

Mercato e "cluster" di ricerca e tecnologia

Al fine di facilitare la **transizione dalle idee al mercato**, il **Sistema europeo di impresa**, deterrà un ruolo chiave. La futura prosperità e coesione sociale dell'Europa dipendono dalla creazione di nuovi posti di lavoro qualificati e anche dalla promozione e dal rafforzamento di PMI all'avanguardia e innovative.

L'Italia saluta con favore l'inclusione di azioni e strumenti per sostenere questo obiettivo nel futuro QSC, sottolineando il bisogno di semplificare le procedure per le PMI e ridurre i tempi di chiusura dei contratti.

L'Italia è assolutamente dell'opinione che il nuovo approccio sistemico avrà successo a patto che la sua azione abbia un effetto-cascata a livello regionale ed interregionale. Per promuovere un simile effetto-cascata il QSC dovrebbe includere misure specifiche per migliorare l'internazionalizzazione dei **distretti nazionali e dei "cluster"** (p.es. Intensive Knowledge Technology Clusters, Cluster di eccellenza).

L'Italia appoggia anche una revisione della definizione delle PMI, conformemente agli obiettivi di EU2020 e tenendo conto non solo dei criteri espressi nella Raccomandazione 361/2003/CE, ma anche di possibili nuovi criteri basati sull'intensità di ricerca, sulla capacità di innovazione e sulla competitività internazionale.

Possibili sinergie tra Quadri Strategici Comuni

L'Italia, in accordo con la Commissione, ritiene che incrementare l'efficienza delle risorse sarà uno strumento chiave per assicurare la crescita e l'occupazione in Europa. Lo sviluppo di un **Quadro Strategico Comune** per ricerca e innovazione deve prendere in considerazione un incremento delle sinergie con altri strumenti europei di politica finanziaria, e, in particolare con il **Quadro Strategico Comune di Coesione**.

L'Italia crede nell'importanza di migliorare la coerenza e la sinergia tra attività di ricerca all'interno delle due politiche, con lo scopo di orientare meglio i finanziamenti per raggiungere gli obiettivi di EU2020.

Monitoraggio e valutazione

Per quanto riguarda la valutazione delle proposte di progetti all'interno del QSC, l'esperienza dell'attuale Programma Quadro ha mostrato la necessità di formulare un numero di criteri maggiore rispetto ai tre stabiliti, al fine di fissarne meglio la priorità e tenendo conto che l'eccellenza scientifica e tecnologica deve essere considerata il criterio di base.

In riferimento alla questione cruciale dei comitati di valutazione, l'Italia raccomanda con forza il rispetto rigoroso degli equilibri tra i valutatori, in termini di distribuzione di genere, geografica e settoriale/intersettoriale, senza mai dimenticare il contributo finanziario proporzionale degli Stati Membri al budget UE.

Con l'obiettivo di facilitare la crescita di una cultura di valutazione comune e condivisa, l'Italia è in favore di un processo di condivisione di database di valutatori per effettuare uno scambio reciproco, così come per favorire l'efficace divulgazione in Europa della metodologia di valutazione *peer review*, per ottenere ricadute positive sui sistemi di valutazione nazionali e regionali. Con questo obiettivo l'Italia propone l'istituzione di un possibile meccanismo di coordinamento tra le Agenzie Nazionali di Valutazione per la ricerca e l'innovazione.

Competizione tramite un approccio aperto

In termini di Cooperazione Internazionale l'Italia raccomanda che il QSC resti **aperto ai ricercatori dei Paesi Terzi**, specialmente nelle azioni strategiche che affrontano sfide globali, allo scopo di mantenere le attrattive del sistema di ricerca europeo e di garantire la sua eccellenza a livello mondiale.

In molti stati europei continentali l'attuale normativa prevede che i candidati siano assunti a tempo indeterminato dalle istituzioni nazionali di ricerca e, di conseguenza, i fondi vengono assegnati tendenzialmente ai ricercatori nazionali. E' necessario compiere uno sforzo sia a livello nazionale che comunitario per adempiere al principio **"i fondi seguono il ricercatore"**, implementato dai Capi dei Consigli di Ricerca Europei, che si stanno orientando in direzione di garantire la trasferibilità delle sovvenzioni da un Paese all'altro.

L'Italia è convinta che introdurre questi meccanismi contribuirà ad ottimizzare l'uso delle risorse europee e nazionali e farà sì che i ricercatori europei si sentano membri di una **comunità scientifica unica e competitiva**, nello spirito dello Spazio Europeo della Ricerca.

Indice

1.	Il nuovo approccio strategico: ricerca per obiettivi	6
2.	Rivedere l'architettura generale	7
3.	Programmi.....	8
4.	Verso un nuovo sistema di Governance	9
5.	Le Iniziative di Programmazione Congiunta (JPI)	10
6.	Consiglio Europeo della Ricerca (ERC)	10
7.	Infrastrutture di Ricerca.....	11
8.	Formazione e mobilità dei ricercatori - Azioni Marie Curie	11
9.	Ricerca per obiettivi.....	12
10.	Tipologia di progetti e modalità di finanziamento	12
11.	Distribuzione delle risorse tra le differenti linee di attività: programmi specifici	12
12.	Ripensare le regole: semplificare	12
13.	Valutazione.....	13
14.	Piccole e Medie Imprese (PMI)	13
15.	Capitali di rischio.....	14
16.	Nuovi attori dell'innovazione.....	14
17.	Public Private Partnerships e Joint Technology Initiative	14
18.	Pari opportunità	15
19.	Il ruolo dei Centri Comuni di Ricerca (CCR)	15
20.	Gestione e sinergie tra Fondi Europei e fondi nazionali e regionali	15
21.	Cooperazione internazionale.....	16
22.	Flessibilità del futuro CSF.....	16
23.	Common Strategic Framework ed ERA.....	17

1. Il nuovo approccio strategico: ricerca per obiettivi

L'Italia ritiene che nel rielaborare la politica di ricerca e innovazione, al termine del corrente VII° PQ, debbano essere messe al centro del futuro Quadro Comune Strategico (*Common Strategic Framework*, CSF) le **sfide cruciali della società** del 3° Millennio (*Major Societal Challenges MSC*), per non disattendere le aspettative dei cittadini-contribuenti europei, attraverso l'introduzione nel CSF di misure e strumenti fortemente innovativi in grado di:

- **creare opportunità di lavoro qualificato** per le nuove generazioni, accelerando la transizione verso un sistema economico basato sulla conoscenza, in grado di assicurare uno sviluppo consapevole, sostenibile, inclusivo e - conseguentemente - competitività, occupazione e qualità della vita;
- **rendere l'Europa più innovativa e dunque più attrattiva per talenti ed investimenti**, rinforzando la capacità di produrre ricerca di eccellenza in infrastrutture di avanguardia e valorizzando i giovani talenti, promuovendo la consapevolezza del valore sociale ed economico della ricerca, della scienza e della cultura nella società contemporanea;
- **accelerare la trasformazione della conoscenza** in prodotti industriali e), e servizi innovativi stimolando comportamenti pro attivi, creando un ambiente favorevole, realizzando esempi positivi e casi di successo e rimuovendo gli ostacoli che ritardano l'accesso ai risultati da parte del mercato e dell'utenza potenziale
- **creare nuove opportunità di mercato** stimolando la nascita di una vera e propria **"Social Economy"** in grado di trainare la crescita economica, orientando la produzione di beni e servizi verso il soddisfacimento dei crescenti bisogni dei cittadini europei.

Questi obiettivi fondamentali possono essere raggiunti a patto d'integrare attori, strategie, azioni e strumenti e di prestare attenzione alla filiera utente finale/imprese/ricerca/innovazione. La presenza di una filiera che copra dai risultati scientifici (ricerca) alla loro industrializzazione (imprese), alla loro utilizzazione (utenti finali), finanziariamente sostenuta in un'ottica di progetto unico, farà sì che i prodotti sviluppati entrino nelle catene operative degli utenti finali e quindi raggiungano rapidamente il mercato.

In questo quadro le piattaforme tecnologiche europee e nazionali promosse negli ultimi anni possono dare un importante contributo di riflessione strategica.

L'Italia ritiene che la 'rivoluzione culturale' che sta alla base del **nuovo CSF per il finanziamento della Ricerca e dell'Innovazione in Europa** sia l'approccio più idoneo per integrare in un'unica cornice concettuale ed operativa - il CSF, appunto - la ricerca, l'innovazione, anche non tecnologica, e le attività promosse dall'Istituto Europeo di Tecnologia, gestite in precedenza attraverso strumenti nettamente distinti: il PQ, il PIC, l'IET.

L'Italia ritiene che sia opportuno evidenziare che l'attuale regime sugli aiuti di Stato a R&S&I tende a penalizzare i grandi progetti. Per aumentare l'efficacia della politica di ricerca indirizzata alla soluzione delle Grandi Sfide Sociali, è opportuna un'analisi e revisione delle norme in materia.

Molto è stato fatto per semplificare le procedure e alleggerire gli oneri per le PMI che investono in R&S&I, le grandi imprese e i grandi progetti sono tuttora assoggettati ad una "valutazione particolareggiata" che rende molto oneroso il processo di notifica.

Un'analisi dei dati relativi alle notifiche di casi individuali registrate nel periodo di vigenza dell'attuale Disciplina conferma quanto sopra.

Il nuovo approccio strategico della ricerca per obiettivi e dell'innovazione, comporta un forte orientamento ai risultati, sostenuto dalla definizione ex-ante di target e indicatori di risultato misurabili e richiede una maggiore enfasi sulla natura della ricerca, sulle sue caratteristiche pluri e interdisciplinari, sulla varietà delle fonti e dei soggetti che la alimentano.

Per essere efficace ed efficiente, il nuovo approccio strategico richiede l'introduzione d'importanti cambiamenti **nell'architettura generale, nelle regole, nelle procedure e nella gestione**, cambiamenti che devono rispondere a **criteri di semplificazione, flessibilità e uniformità delle procedure amministrative.**

L'introduzione di un unico sportello (*single entry point*) nel quale far confluire tutte le proposte di progetto è certamente un importante segnale in questa direzione. Questa semplificazione dovrebbe permettere ai grandi progetti integranti azioni ed attività diverse del ciclo ricerca-innovazione, di essere presi in considerazione nella loro unitarietà e totalità con una sola valutazione (*single evaluation*) e una sola decisione (*single decision*).

L'Italia ritiene tuttavia che una tipologia 'nuova' di contratto unico (*single contract*) debba essere sviluppata, per consentire valutazioni *in itinere* e conseguente erogazione di risorse 'per lotti', in funzione degli obiettivi conseguiti e dei *deliverables* prodotti.

Si tratta di un metodo innovativo, destinato a semplificare e a ridurre i tempi dell'accesso dei nuovi prodotti della ricerca al mercato. Questo porterà alla partecipazione di tutti gli attori implicati nel progetto, dai ricercatori agli uomini di mercato, che **lavoreranno insieme sin dalla fase iniziale di concepimento del progetto.**

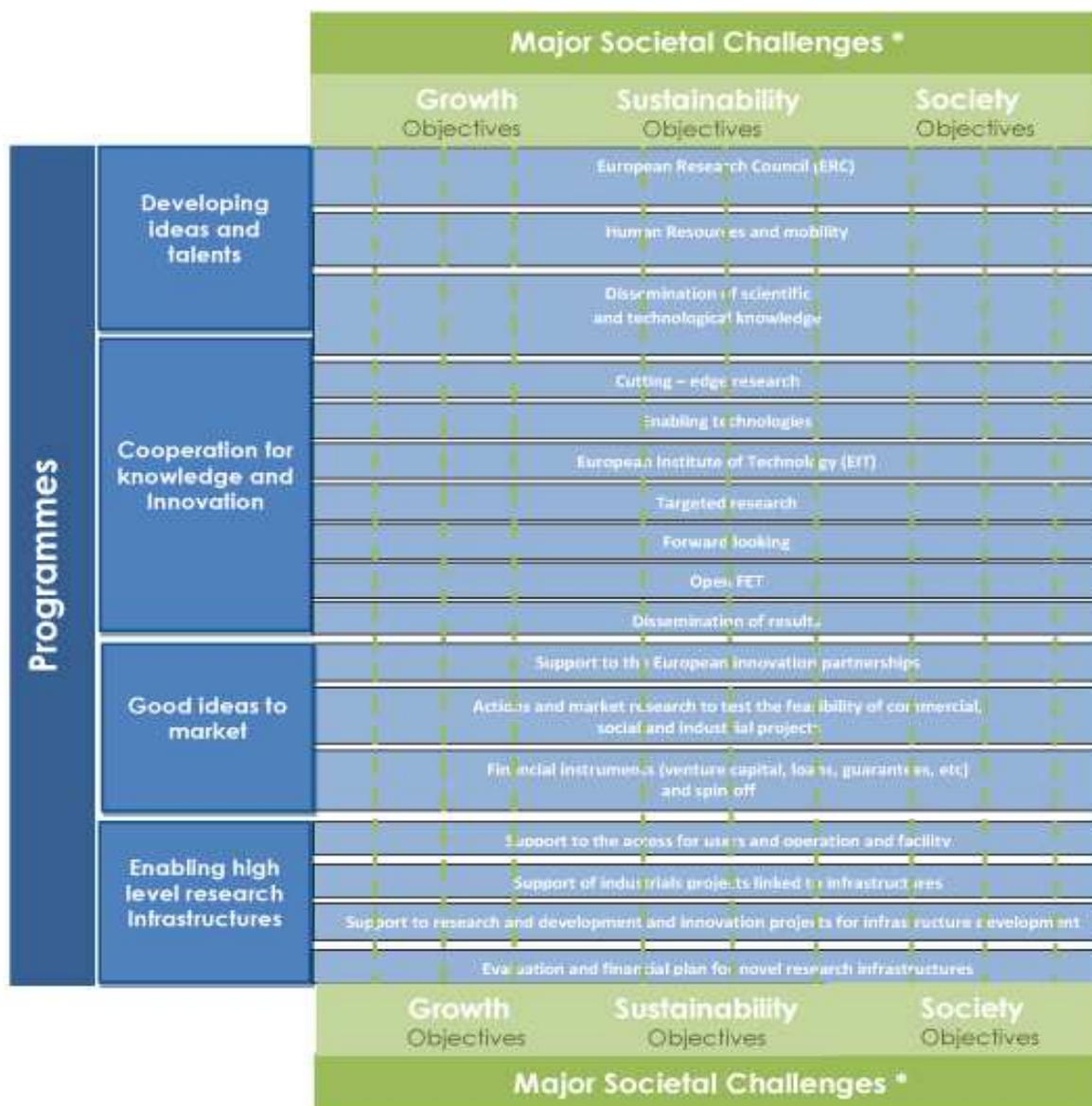
Per ottimizzare l'impatto sociale del CSF, l'Italia ritiene necessario che i risultati ottenuti non rimangano confinati nel consorzio che li ha generati ma diventino patrimonio comune delle diverse componenti della UE (accademia, industria, ecc.) nel rispetto delle norme di tutela della proprietà intellettuale. Ciò richiede un forte sostegno alla diffusione e disseminazione dei risultati ottenuti nei progetti, anche utilizzando la rete dei musei della scienza e della tecnica e i *Science Center*.

2. Rivedere l'architettura generale

L'Italia ritiene che l'immagine insieme più efficace e più trasparente dell'architettura generale del CSF sia rappresentabile attraverso una **matrice, nella quale le colonne verticali rappresentate dalle MSC s'incrociano con le righe orizzontali delle Grandi Linee d'Azione**, a cui sarà opportuno fare riferimento per l'attribuzione delle singole responsabilità gestionali nell'ambito delle DG della Commissione.

Il disegno a matrice permette una doppia lettura in orizzontale o verticale, lasciando aperta l'opzione di indicare quali siano i programmi, obiettivi e strumenti in funzione dei quali organizzare le attività di ricerca come di seguito:

Proposta relativa alla struttura del futuro Quadro Strategico Comune (QSC) europeo in ricerca e innovazione



(*) **Major societal challenges**, una procedura che permetta di identificare gli obiettivi e i contenuti delle grandi sfide sociali dovrà essere definita in modo da tener conto delle possibili sinergie e complementarità con le azioni delle Joint Programming Initiatives (Iniziativa di Programmazione Congiunta della ricerca europea) identificate dagli Stati membri

3. Programmi

Le 4 linee di attività (*Programmes*) che l'Italia suggerisce integrano tutte le attività dei 3 programmi precedenti (PQ, PIC, EIT) in uno solo anche per facilitare la partecipazione della industria:

- **Developing ideas and talents**, dedicata all'alta formazione, alla mobilità dei ricercatori, alla ricerca libera (*curiosity driven*) e alla diffusione di una cultura scientifica nella società europea, comprendente **tre attività**: *European Research Centre*, *Human resources and mobility*, *Promotion of Scientific Culture*.

L'Italia ritiene indispensabile introdurre in questo Programma un'attività dedicata alla **promozione e diffusione della cultura scientifica nella società europea**, come condizione fondamentale per la trasformazione dell'Europa in una società basata sulla conoscenza. Una società in grado di

riconoscere il valore della ricerca e l'importanza di promuovere la nascita di una nuova generazione di ricercatori che siano in grado di dialogare con ingegneri, tecnici ed imprenditori.

L'Italia ritiene che le azioni di promozione della cultura scientifica proposte nel programma 1 e quelle di dissemination previste nel programma 2 rivestano un'ampia rilevanza sia nella ricerca "curiosity driven" che nella ricerca finalizzata.

- **Cooperation for knowledge and innovation**, dedicata alla ricerca finalizzata alla crescita della conoscenza e dell'innovazione (*innovation driven research*) comprendente **sette attività**: a) cutting-edge research; b) tecnologie diffuse e abilitanti (*enabling technologies*); c) "EIT" d) progetti di ricerca finalizzata; e) forward looking; f) Open FET (*Future and Emerging Technologies*), g) "Dissemination of results".

L'Italia ritiene che questo Programma, debba rappresentare l'asse portante del prossimo CSF al quale attribuire una parte rilevante del budget complessivo. Per quanto riguarda le azioni una particolare importanza deve essere attribuita alla ricerca di frontiera e alle tecnologie chiave abilitanti, in particolare alle *converging technologies*, per il ruolo strategico che queste ricoprono nei nuovi processi di produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si sottolinea il ruolo del "forward looking" per individuare settori e ambiti di eccellenza che possono costituire i driver di sviluppo economico dei territori; l'approfondita conoscenza dei sistemi produttivi, unita alle capacità di previsione e anticipazione delle tendenze future, può orientare la programmazione e l'attuazione degli aiuti alla ricerca e innovazione verso i settori-chiave per lo sviluppo europeo e favorire nello stesso tempo la capacità di programmazione e coordinamento delle iniziative a livello territoriale.

Considerando che le conoscenze e la tecnologia non sono ad oggi sufficienti per fornire soluzioni alle sfide di Europa2020, l'Italia ritiene prioritario mantenere in questo programma l'attenzione sulla ricerca a medio e lungo termine.

- **Good Ideas to market**, dedicata principalmente a **tre attività, ovvero**: a) sostegno alle attività dell'*European Innovation Partnerships* (EIP) miranti a identificare gli ostacoli e le carenze che impediscono il raggiungimento del mercato; b) azioni e ricerche di mercato finalizzate a provare la fattibilità commerciale, sociale e industriale dei progetti (*Proof of concept, social acceptance, IPR, business plan, supporto ad iniziative di innovazione non tecnologica* ecc.), nonché la sostenibilità finanziaria; c) strumenti finanziari per stimolare la creazione di nuove imprese tecnologiche e/o l'industrializzazione dei concetti provati (spin-off, start-up, capitali di rischio, prestiti, garanzie, *innovation vouchers* per le PMI, ecc.). L'Italia ritiene che gli strumenti *Pilot A* o *Large Scale Pilots* del Programma CIP ICT PSP, che hanno dato buoni risultati, andrebbero tenuti in considerazione nella formulazione del CSF sotto lo specifico programma "*Good Ideas to Market*".

L'Italia ritiene importante prevedere nei progetti la possibilità di un finanziamento parziale del capitale necessario alla costituzione di una nuova impresa (start-up). Per quanto riguarda la nuova iniziativa EIP, l'Italia riconosce l'utilità e l'importanza dell'iniziativa a livello europeo, ma manifesta alcune preoccupazioni riguardo al rischio di una sua deriva verso un mero meccanismo finanziario.

- **Enabling high level research infrastructures**, un programma dedicato a strutturare le comunità di ricerca ed in particolare a sostenere l'accesso delle comunità scientifiche e di utenti industriali alle infrastrutture stesse. In particolare il programma è dedicato alle seguenti **quattro attività**: a) supporto all'accesso e al funzionamento delle infrastrutture esistenti; b) sostegno a progetti industriali che sfruttino i servizi offerti dalle infrastrutture; c) sostegno a progetti di ricerca/sviluppo e innovazione finalizzati al miglioramento competitivo delle infrastrutture; d) valutazione e piano di sostegno finanziario alle nuove infrastrutture.

4. Verso un nuovo sistema di Governance

Gli indirizzi delineati in "Europa 2020" e il percorso per un loro raggiungimento, tra cui quanto contenuto in "Unione dell'Innovazione", confermano la centralità del tema della filiera ricerca-innovazione, ma anche individuano le debolezze e le aree su cui intervenire. E' necessario imprimere una decisa svolta nelle politiche UE con l'obiettivo di conferire agli interventi nel campo della ricerca e sviluppo una maggiore efficacia e una coerenza tra la pluralità dei soggetti e degli strumenti (e degli interessi) che vi operano e gli obiettivi comuni da perseguire.

Obiettivo questo reso oggi ancor più ineludibile dalle conseguenze della crisi finanziaria che sta accentuando i ritardi di competitività e di produttività del nostro continente rispetto alle aree economicamente più dinamiche del globo. Si sottolinea l'importanza di sostenere una strategia di multilivello - europeo, nazionale e regionale - che non neghi le specificità e la necessaria distinzione di compiti e di prerogative che dovrebbero spettare a ciascuno dei livelli ma ne valorizzi sinergie e condivisione.

Il futuro programma strategico comune dovrà basarsi su **una governance più integrata**, su un maggiore coordinamento tra le diverse direzioni generali della Commissione, nonché su una più forte coerenza tra le **politiche europee e quelle nazionali e regionali**. Il CSF dovrà sempre più svolgere il ruolo di leva per innescare più ampi livelli di coinvolgimento ed assunzione di responsabilità da parte di tutta la filiera degli *stakeholder*, a partire dagli stati membri, alle regioni all'industria, università e finanza. In questo contesto appare rilevante il contributo che **i governi regionali** possono apportare non soltanto in un'ottica di rafforzamento ed integrazione del sistema ricerca nazionale ma anche nella più ampia dimensione europea.

5. Le Iniziative di Programmazione Congiunta (JPI)

L'Italia ha partecipato con consapevole entusiasmo all'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea, finalizzata ad innescare un processo di **programmazione congiunta della ricerca europea**, con l'obiettivo di superare i limiti della competitività europea sulle sfide maggiori che la società del terzo millennio è chiamata ad affrontare.

L'Italia ha anche condiviso la diagnosi sull'origine di tali limiti, identificata ora nel sotto-finanziamento di alcuni ambiti di ricerca, ora nella frammentazione di altri ambiti, ora in entrambe queste criticità.

L'Italia, attivata un'efficace ed originale modalità di consultazione interministeriale, ha potuto dare un significativo contributo sia al dibattito che ha condotto all'identificazione dei *Major Societal Challenges* prima, che alla selezione dei temi di ricerca ad essi collegati poi.

L'Italia ritiene che il 'metodo' della programmazione congiunta debba esser mantenuto anche all'interno del CSF. Per quanto riguarda le JPI approvate e/o in corso di approvazione, l'Italia ritiene che esse debbano incrociare trasversalmente i 'Programmi' di cui al capitolo 3, garantendo una sorta di **'coordinamento leggero e monitoraggio'**, al fine di evitare il riprodursi delle criticità per superare le quali il concetto stesso di programmazione congiunta è stato introdotto. Si ritiene che le JPI possano offrire un importante terreno di sperimentazione dell'auspicata governance integrata basata su una condivisione ed integrazione tra il livello comunitario, nazionale e regionale. L'Italia dunque auspica che nel CSF:

- a) venga riconosciuto il ruolo di coordinamento e monitoraggio delle JPI relativamente al tema di specifica, rispettiva competenza, attraverso tutti i programmi (le JPI come colonne della matrice di cui sopra);
- b) venga attribuita alle JPI, proprio per il ruolo loro affidato, una etichetta (**ERA Flag**) che le renda visibili e riconoscibili sia all'interno della EU che verso l'esterno;
- c) venga sancita in maniera inequivocabile la ferma volontà di evitare sovrapposizioni fra le JPI (pena vanificarne la finalità primordiale);
- d) venga garantita l'apertura delle JPI anche ai Paesi Europei che non hanno inizialmente aderito;
- e) venga definita, a fronte di impegni sostanziali da parte dei Paesi Membri, una quota di contribuzione finanziaria europea adeguata.

6. Consiglio Europeo della Ricerca (ERC)

Per quanto riguarda le attività promosse dal **Consiglio Europeo della Ricerca (ERC)**, l'Italia ritiene che questa importante azione, orientata a sostenere la ricerca *curiosity driven*, basata sull'unico criterio dell'eccellenza, debba essere **mantenuta ed adeguatamente finanziata**.

A tale scopo, l'Italia suggerisce che il finanziamento destinato all'ERC venga aumentato in relazione all'aumentato budget complessivo del CSF, allo scopo di assicurare il finanziamento di un numero più ampio di progetti eccellenti.

L'Italia ritiene tuttavia che le procedure di ricambio dei componenti del Consiglio Scientifico debbano essere caratterizzate da massima trasparenza e condivisione a livello delle comunità scientifiche.

7. Infrastrutture di Ricerca

L'Italia ritiene che l'intervento sulle Infrastrutture sia di elevata priorità per il prossimo CSF e che su di esso siano da concentrare, attraverso una intelligente ingegneria finanziaria, importanti risorse, necessarie non solo per la **realizzazione del piano di infrastrutture** individuate dalla strategia europea, ma anche per stimolarne e garantirne **la fruibilità e l'accesso** da parte delle comunità scientifiche, al fine di favorirne l'utilizzo per fronteggiare le grandi sfide sociali, stimolarne gli aspetti di innovazione rivolti al mercato e alle imprese, anche nella prospettiva di assicurare una reale sostenibilità nel tempo.

L'Italia, in considerazione della necessità di indirizzare consistenti risorse finanziarie nazionali per la realizzazione del piano pluriennale di sviluppo delle infrastrutture, ritiene indispensabile concentrare lo sforzo comune su un numero limitato di infrastrutture, suscettibili di essere rapidamente decise e realizzate. **Si ritiene che la scelta a livello comunitario debba essere orientata dai documenti di strategia e dalle politiche espresse a livello degli Stati Membri e che la Commissione, congiuntamente con il Consiglio, organizzi un sistema di valutazione indipendente, internazionale e di elevato livello scientifico ed imprenditoriale, per favorire e facilitare la selezione e a stabilire le priorità.** La valutazione si fonderà su criteri condivisi basati sull'impatto dell'Infrastruttura sulla scienza, la tecnologia, le applicazioni industriali, la società e l'economia.

Per quanto concerne il finanziamento, l'Italia considera positivamente l'azione svolta dalla Commissione, richiamando l'opportunità di mettere a punto formule di ingegneria finanziaria che permettano di coordinare e integrare risorse del CSF, Fondi Strutturali e capitali BEI. Proseguendo l'azione avviata con la *Preparatory Phase*, si ritiene importante introdurre progetti che comportino la descrizione dettagliata non solo delle fasi di costruzione dell'infrastruttura di ricerca (*plan of action*), ma anche delle altre fasi, inclusi il piano di sostenibilità (*plan of sustainability*) e una sorta di *business plan*, a giustificazione del costo complessivo e con indicazione della responsabilità e delle risorse messe a disposizione dai differenti attori, pubblici e privati. In considerazione del fatto che gli Stati Membri sostengono annualmente una spesa dell'ordine di 10 - 15 Miliardi di Euro per mantenere e migliorare il parco delle infrastrutture europee, l'Italia ritiene che almeno il 20% di questa spesa debba essere indirizzata al sostegno dell'accesso da parte dell'utenza e al funzionamento dell'infrastruttura.

Un punto di rilievo è la necessità di semplificare, sia la gestione del finanziamento europeo assegnato all'infrastruttura nazionale che la *governance* dell'infrastruttura. Su tale punto, l'Italia ritiene che la recente regolamentazione ERIC possa offrire opportunità e valore aggiunto europeo.

8. Formazione e mobilità dei ricercatori - Azioni Marie Curie

Attrarre alle professioni della ricerca giovani di talento, formarli e trattenerli all'interno dello Spazio Europeo sono prerequisiti imprescindibili per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europea 2020, per garantire all'Europa non solo il recupero delle posizioni pre-crisi, ma lo sviluppo ad un ritmo che garantisca di tenere il passo dei maggiori competitors su scala globale.

L'Italia auspica che il CSF preveda opportuni strumenti incentivanti atti a promuovere, attraverso i progetti, i) l'alta formazione, ii) la formazione dottorale e, in particolare, iii) l'attrazione di candidati dottorali non-EU., è altresì auspicabile che il CSF preveda incentivi per la mobilità dei ricercatori, sia interna all'Unione che da/per Paesi Terzi, nonché incentivi per la rimozione degli ostacoli alla mobilità stessa. I progressi in questo campo potrebbero essere monitorati nell'ambito dello scoreboard dell'innovazione. L'Italia ritiene inoltre che il CSF debba rappresentare uno strumento volto ad accelerare ed intensificare la collaborazione academia-industria nella formazione della futura generazione di ricercatori, incentivando la diffusione di modelli alternativi di formazione dottorale che includano strutturalmente l'acquisizione di abilità trasversali e complementari, tra le quali debbono occupare una posizione di rilievo le competenze economico-finanziarie, anche al fine di permettere ai ricercatori stessi un'efficace valutazione del potenziale commerciale di una idea progettuale.

Le **Azioni Marie Curie** hanno prodotto negli anni ottimi risultati nel promuovere la mobilità e l'eccellenza dei ricercatori. L'Italia ritiene che **Azioni Marie Curie debbano trovare adeguato spazio nel CSF**, dato che esse non pertengono esclusivamente al *domain of education*, ma anche e forse più a quello della ricerca e dell'innovazione.

L'Italia ritiene altresì utile, anche ai fini dell'incentivazione della cooperazione transnazionale nell'ambito del CSF e della realizzazione dell'ERA, promuovere un **Quadro Europeo delle Carriere**

della Ricerca che agevoli l'impiego di un 'linguaggio' comune, utile soprattutto a rendere interoperabili le strategie nazionali per le risorse umane della ricerca.

9. Ricerca per obiettivi

Per quanto concerne le attività di ricerca, l'Italia pensa con la Commissione che l'introduzione della nuova strategia e dell'approccio di sistema, richiede, ad eccezione delle attività relative all'ERC e alla ricerca di base, abbandonare **la ricerca disciplinare e/o settoriale per quella interdisciplinare e finalizzata** al raggiungimento degli obiettivi sociali, precisi, quantificabili, misurabili e definiti a priori.

La ricerca per obiettivi richiede di formulare esattamente nel suo contesto strategico, le finalità (*mission*), le caratteristiche e le specificazioni degli oggetti (*deliverables*) che si devono realizzare con la ricerca per permetterne una corretta valutazione ex-ante, il monitoraggio e la valutazione finale.

Lo spostamento di enfasi sui risultati concreti conseguiti (*deliverables*) in funzione di quelli attesi, piuttosto che sul rispetto delle regole finanziarie, è una importante innovazione che dovrebbe essere largamente applicata per semplificare la gestione dei progetti ai partecipanti e dare più visibilità sociale e concretezza alle attività.

10. Tipologia di progetti e modalità di finanziamento

L'Italia, per facilitare la partecipazione dell'industria e in particolare delle PMI, ritiene che sia necessario **ridurre la tipologia dei progetti e standardizzare le modalità** di finanziamento in funzione delle quattro linee di attività proposte (Programmi). Per semplificare il quadro si dovrebbe far ricorso a:

- a) contratti a costi ripartiti e borse di dottorato academia-industria per progetti tradizionali, quali quelli relativi alle "*enabling technologies*" e ai progetti tradizionali "*targeted*";
- b) finanziamenti forfettari, lump sum, *procurements* precompetitivi, *procurements* e incentivi ai progetti finalizzati e orientati al mercato, ai progetti di dimostrazione, modulati in funzione della natura e dell'importanza del progetto;
- c) contributi parziali alla costruzione e gestione dell'infrastruttura in uno schema di finanziamento integrato in grado di ricomprendere e coordinare risorse provenienti da programmi e strumenti diversi;
- d) borse di dottorato nel caso delle attività di formazione.

11. Distribuzione delle risorse tra le differenti linee di attività: programmi specifici

L'integrazione di tutte le attività in un solo Nuovo Programma Strategico Comune, precedentemente disperse in tre Programmi, richiede un finanziamento importante che permetta di dotare, tutte le linee di attività, di risorse adeguate all'importanza delle sfide.

L'Italia ritiene necessario inoltre che il dibattito in corso sul nuovo CSF per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione in Europa tenga conto del parallelo dibattito in materia del futuro Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione con l'obiettivo di trovare le opportune forme di coordinamento e sinergia per sostenere ulteriormente la ricerca e l'innovazione.

Sarà rilevante in tale direzione individuare le forme più opportune di coordinamento e complementarità tra i due Quadri Strategici comuni che orienteranno, rispettivamente, la politica europea per la ricerca e innovazione e quella per la coesione, al fine di ottimizzare il contributo complessivo che tali Quadri possono fornire per il raggiungimento dei target in materia di ricerca e innovazione.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse l'Italia considera che si debbano attribuire alle quattro linee di attività individuate, risorse congrue distribuite in maniera equilibrata in funzione dei bisogni e dell'importanza degli obiettivi assunti. In questa prospettiva il programma *Cooperation for knowledge and innovation* deve rappresentare l'asse portante del nuovo CSF anche in termini di risorse finanziarie assegnate.

12. Ripensare le regole: semplificare

Ripensare le regole in funzione degli obiettivi e non gli obiettivi in funzione delle regole è una innovazione importante che può avere un forte impatto sul futuro QSF. La semplificazione dovrebbe

permettere interpretazioni univoche delle regole e agevolare ai partecipanti le procedure di rendicontazione.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'Italia ritiene che, viste le possibili discriminazioni di ordine fiscale, **le future regole debbano permettere che nel CSF si tenga conto dei differenti regimi fiscali operanti negli Stati Membri**, evitando penalizzazioni.

La Commissione dovrebbe inoltre, sul piano delle semplificazioni procedurali, prendere le misure necessarie a regolare e organizzare il processo di valutazione e negoziazione in modo da essere in grado di **firmare un contratto entro sei, massimo sette mesi**, dalla data dell'apertura del bando di gara relativo. Una sfida ambiziosa, ma possibile, che aumenterebbe la credibilità dell'Europa.

L'Italia considera in quest'ottica particolarmente importante l'idea d'istituire un unico sportello di entrata di tutte le proposte di progetto **"Single entry point"** per uniformare e semplificare il flusso di informazioni relative alla gestione di un unico Programma Strategico Comune e l'istituzione di uno strumento interattivo per il monitoraggio trasparente degli stati di finalizzazione contrattuale dei progetti ammessi al finanziamento.

13. Valutazione

La valutazione è la fase più delicata nella gestione della ricerca perché se non è condotta correttamente può nuocere alla credibilità del programma di ricerca. L'intero processo di valutazione deve essere organizzato con rigore, tempestività e competenza, in funzione di una serie di criteri e una procedura definita a priori nei dettagli e resa pubblica.

I criteri di valutazione devono essere definiti in funzione degli obiettivi strategici e tener conto, nella loro formulazione, delle aspettative dei cittadini europei in materia di nuova occupazione, partecipazione femminile, capacità innovativa, di attrazione e di risposta ai loro bisogni, per permettere di valutare e selezionare i progetti che meglio contribuiscono alla loro realizzazione in coerenza con la strategia del Programma.

L'esperienza del PQ VII ha dimostrato la **necessità di avere più di tre criteri** per poter valutare i progetti correttamente e poterli classificare meglio in ordine di merito. L'**eccellenza** scientifica e tecnologica è il criterio fondamentale, la condizione assoluta da rispettare per poter accedere ai finanziamenti. Si suggerisce che il processo di valutazione venga effettuato in due fasi per facilitare e rendere meno onerosa la partecipazione, in particolare alle PMI.

La composizione dei *Panels* dovrà prevedere la presenza di esperti valutatori in tutte le tematiche scientifiche ed economico-finanziarie che il tipo di progetto richiede per essere adeguatamente valutato e **rispettare gli equilibri** di genere, regionali e settoriali in funzione della partecipazione al bilancio dell'Unione dei singoli Stati Membri. Infine, l'Italia ritiene che l'esperienza di coinvolgere esperti indipendenti come osservatori nel processo di valutazione, debba continuare ed essere **eventualmente estesa** anche a rappresentanti di altre istituzioni.

L'Italia sottolinea inoltre la necessità di avviare un coordinamento e lo scambio di best practices tra le agenzie di valutazione dei singoli Stati Membri, anche per produrre elenchi condivisi di valutatori, rendere coerenti e diffondere le procedure di *peer review*, anche a beneficio dei sistemi di valutazione nazionali e regionali.

14. Piccole e Medie Imprese (PMI)

Il futuro occupazionale dell'Europa dipende molto dalla capacità di generare nuove PMI ad alto tasso tecnologico e dalla determinazione delle PMI "tradizionali" di rinnovarsi, accrescendo la loro capacità di assorbire e produrre innovazione.

L'Italia, considerando fondamentale sia la partecipazione delle PMI esistenti che la creazione di nuove imprese, sostiene con forza la necessità di estendere nei nuovi Programmi, a tutte le attività, le **azioni dedicate alle sole PMI** tecnologiche, prevedendo procedure semplificate e tempi più brevi.

L'Italia ritiene che l'azione avviata in passato con **CRAFT** (*cooperative action for technology*) e proseguita con *Research for SMEs*, entrambe concepite appositamente per accrescere il potenziale tecnologico delle PMI tradizionali, debba essere rivista alla luce degli obiettivi di Europa 2020 in modo da accrescere la partecipazione di imprese, ampliando il ventaglio delle azioni per sostenere

l'innovazione nelle PMI (ad oggi fondamentalmente limitato a progetti di ricerca precompetitiva nel 7PQ) con misure che facilitino l'applicazione industriale dei risultati della ricerca, per permettere di provare la bontà dei risultati in termini di future applicazioni, oppure di azioni dimostrative.

L'Italia ritiene infine che le definizioni di Micro, piccola e media impresa debbano essere integrate per tener conto degli obiettivi di Europa 2020, affiancando agli attuali criteri previsti dalla Raccomandazione 361/2003/CE del 6 maggio 2003, nuovi criteri basati sull'intensità dell'investimento in ricerca, sulla capacità di innovazione e sulla capacità di competere sui mercati internazionali.

15. Capitali di rischio

Appare opportuno sviluppare forme per sostenere i processi di nascita, crescita e consolidamento delle PMI innovative, mobilitando adeguati capitali di rischio a sostegno delle PMI, costruendo percorsi d'integrazione finanziaria tra aiuti europei, nazionali e regionali, anche fine di sostenere il delicato passaggio dalla ricerca alla produzione che soprattutto le imprese più piccole non riescono compiere per la mancanza di risorse finanziarie interne. A tal fine si auspica un rafforzamento del ruolo delle istituzioni e intermediari finanziari, per stimolare l'apporto delle migliori competenze e conoscenze, valutando le soluzioni più appropriate alla luce delle esperienze in essere.

Si auspica un rafforzamento del ruolo della Banca Europea degli Investimenti (BEI), e del Fondo Europeo di Investimento (FEI) in stretta cooperazione con altri fornitori di capitali ed intermediari. Si potrebbe pensare a costituire un fondo europeo di Venture Capital basato sul FEI e cofinanziato da fondi comunitari, dalla BEI e da investitori privati istituzionali.

La *Risk-Sharing Financial Facility (RSFF)*, la *High-growth Innovative SME Finance Facility (GIF)* e la *SME Guarantee Facility (SMEG)*, hanno dimostrato chiari benefici per le PMI ed è quindi opportuno che rivestano un ruolo significativo nel futuro programma e che siano inquadrati in uno schema unitario in grado di consentire un accesso facilitato e un loro utilizzo mirato. L'introduzione di criteri di premialità per i progetti che, traducendosi in imprese, vedono la partecipazione di fondi di venture capital, costituisce un forte elemento attraverso il quale il CSF potrà stimolare anche in Europa la crescita di questa realtà.

16. Nuovi attori dell'innovazione

L'introduzione di un approccio di sistema richiede, in particolare per i progetti che coprono attività inerenti al ciclo dell'innovazione, anche la partecipazione di **nuovi attori** in grado di portare ad esecuzione su base locale (regionale e interregionale) le strategie definite dalle EIP.

In questa prospettiva l'Italia pensa che sia utile ed opportuno che la Commissione predisponga misure adeguate finalizzate a **permettere la partecipazione di Distretti Tecnologici (Intensive Knowledge Technology Clusters)** - ivi inclusi i Parchi Scientifici e Tecnologici - con adeguate strutture giuridiche e finalità a specifici e dedicati bandi di gara, orientati a promuovere su base locale Partnership Pubblico-Privato per l'innovazione e la costruzione di nuove infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo o internazionale. In queste aggregazioni volontarie di industrie e di enti pubblici di ricerca dovranno essere presenti anche rappresentanti della società civile in modo da poter conoscere fin dal concepimento dei progetti, destinati a portare l'innovazione al mercato, la loro accettabilità sul piano sociale.

L'Italia ritiene che anche le Reti di PMI e le reti di Distretti Tecnologici (insieme ai rispettivi gruppi di *business angels*, operatori in capitale di rischio, sistema del credito e poli di innovazione), **quando hanno una forma giuridica riconosciuta e una rappresentanza ben definita**, debbano essere considerate attori in grado di partecipare ai bandi di ricerca & innovazione in rappresentanza e per conto delle PMI e dei distretti membri della rete.

17. Public Private Partnerships e Joint Technology Initiative

È ormai dimostrato che le PPP e le JTI permettono di realizzare sinergie virtuose, lo stimolo alla partnership dovrebbe essere maggiormente rafforzato ed esteso al di fuori del concetto delle JTI le quali, pur con sicuri risultati, rischiano di concentrare su pochi progetti una enorme quantità di risorse destinate a favorire solo pochi grandi soggetti in grado di affrontare cospicui investimenti. Lo strumento delle JTI dovrà essere ripensato e rivisto anche al fine di renderlo coerente con i risultati che emergeranno da un *global foresight* socio-economica, geopolitico e tecnologico.

E' necessario assicurare un maggiore coinvolgimento delle PMI, adattare le Financial Regulation per renderle più adatte agli obiettivi (ad esempio, non richiedere lo status di *a community body*).

18. Pari opportunità

L'Italia ha cercato di fare proprie le indicazioni degli ultimi dieci anni della Commissione europea in merito alla scarsa presenza delle donne nel mondo della Ricerca e dell'Innovazione.

In questo contesto, intendiamo come Stato membro dell'UE sostenere l'impegno assunto dalla Commissione europea che intende porre la questione di genere ancora prioritaria nella prossima programmazione e renderla ancora più incisiva.

Siamo convinti che occorra un grande impegno da parte di tutti gli Stati per sviluppare politiche locali trasversali al fine di raggiungere una effettiva parità nel mondo della scienza che non sia solo enunciata ma anche sostanziale. In questa prospettiva, l'Italia ritiene che la dimensione di genere deve contraddistinguere il disegno complessivo del CSF promuovendo, anche attraverso incentivi premiali, l'accesso ai finanziamenti in modo bilanciato per genere. L'Italia si riserva di intervenire su questo punto con proposte concrete in una fase successiva.

19. Il ruolo dei Centri Comuni di Ricerca (CCR)

I Centri Comuni di Ricerca sono nati all'inizio dell'avventura europea con una finalità ben precisa, orientata a sostenere l'introduzione del nucleare nell'Europa a Sei. Con il passare degli anni e il susseguirsi dei PQ i Centri Comuni di Ricerca sono stati progressivamente adattati alle finalità e agli obiettivi emergenti senza tuttavia **mai essere radicalmente trasformati**, ad eccezione dei centri dedicati al nucleare (sicurezza, smaltimento delle scorie) che continuano a svolgere un'importantissima funzione, in centri di eccellenza interdisciplinari aperti all'industria europea.

L'Italia ritiene che la Commissione debba cogliere l'occasione del nuovo programma Strategico Comune per ripensarne il ruolo, alla luce degli obiettivi di Europa 2020, in modo da essere più incisivi e determinanti ed a questo riguardo ritiene che i tre Centri non nucleari debbano fare uno sforzo maggiore per **concentrare le loro attività su poche priorità** di alto valore aggiunto per l'Europa e che, in particolare, al Centro di Ispra sia affidata la missione di coordinare una rete di centri europei di validazione di nuove tecnologie nei campi dell'energia e dell'ambiente e di organizzare una rete di sportelli in materia di brevetti, a beneficio delle PMI.

20. Gestione e sinergie tra Fondi Europei e fondi nazionali e regionali

Risulta importante rafforzare la complementarità e la sinergia tra le diverse linee di finanziamento: i finanziamenti dell'UE a favore di ricerca e innovazione dovrebbero accrescere il livello di conoscenze scientifiche e tecnologiche secondo standard di carattere internazionale, mentre i finanziamenti regionali dovrebbero da una parte garantire (sugli stessi ambiti strategici e/o di specializzazione intelligente), la messa a sistema degli stakeholder presenti sul territorio, lo stock di necessarie competenze del capitale umano e dall'altra offrire strumenti per la valorizzazione delle nuove conoscenze in termini di sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche, di introduzione di innovazioni di prodotto/processo e della loro immissione sui mercati.

In tal senso si ritiene che un maggior coordinamento tra programmi cofinanziati dai fondi strutturali e programma quadro **debba essere promosso, senza limitazioni legate a semplici questioni di demarcazione**. Ci dovrebbe essere spazio per programmi regionali di ricerca industriale e trasferimento tecnologico mirati a rafforzare determinati cluster nelle regioni, anche promuovendo, in forme efficaci e non dispendiose, la cooperazione interregionale.

L'elaborazione dei Quadri Strategici Comuni previsti per il periodo di programmazione post 2013 (Quadro Strategico Comune per Ricerca e Sviluppo e Quadro Strategico Comune per la coesione) offrono l'opportunità di migliorare in modo sostanziale la coerenza e la sinergia tra le azioni di ricerca & sviluppo che saranno sostenute dalle due politiche, concentrando le risorse che saranno disponibili verso il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi della strategia Europa 2020.

Per rafforzare le sinergie tra i due Quadri Strategici vanno esplorate le modalità più efficaci ed opportune, a tutti i livelli di programmazione e attuazione, individuando sia nei due Quadri Strategici, che negli strumenti programmatici e attuativi, di livello comunitario, nazionale e regionale, gli

orientamenti strategici, le priorità tematiche e le modalità attuative da adottare per assicurare coordinamento e integrazione degli interventi sostenuti dalla politica per la ricerca e l'innovazione e dalla politica di coesione, armonizzando e semplificando anche le norme che regolano l'attuazione delle diverse azioni.

Il contratto di partnership sullo sviluppo e gli investimenti previsto nell'ambito della futura politica di coesione potrà essere lo strumento attraverso il quale gli Stati membri individuano la strategia più efficace per rafforzare la coerenza strategica a livello nazionale e regionale dell'utilizzo delle risorse provenienti da diverse fonti finanziarie, comunitarie e nazionali, anche al fine di promuovere una più sistematica ed efficace partecipazione delle regioni più arretrate nel programma europeo della ricerca e innovazione, sostenendo ad esempio la promozione dell'eccellenza dei poli di ricerca regionali e rafforzando i legami tra accademia e industria. Tra le altre iniziative che andrebbero sviluppate per rafforzare la sinergia tra i vari programmi:

- Rimuovere gli ostacoli di natura regolamentare e finanziaria che frenano il processo integrativo e prevedere momenti strutturati di confronto per accrescere la coerenza degli interventi
- Prevedere un **sistema semplificato** che consenta di finanziare con fondi FESR progetti di R&S già positivamente valutati a livello europeo ma che non hanno trovato un sostegno finanziario per carenza di risorse.
- Promuovere la **presenza delle Regioni nelle partnership europee** che elaborano programmi e call congiunte (rif. ERA-net, JPI ecc.) , in particolare quando il settore scientifico o tecnologico riveste una particolare importanza per il sistema di ricerca e innovazione locale.
- Promuovere in modo più sistematico **valutazioni paritetiche (peer review) di esperti indipendenti** nell'ambito dei progetti di ricerca al fine di potenziare la diffusione di buone pratiche.
- Rendere più agevole il ricorso ad **adeguati strumenti ingegneria finanziaria**, sulla base di una attenta valutazione delle esperienze sinora effettuate, che integrino in modo efficace diverse fonti e modalità di finanziamento, per realizzare infrastrutture di ricerca di livello europeo, anche facendo ricorso ai crediti della BEI
- Stimolare anche attraverso logiche premiali una maggiore convergenza sui temi ricerca ed innovazione creando un quadro coordinato anche con le *“regional smart specialisation”*.

21. Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale, in un mondo globalizzato, è uno strumento strategico per far crescere la qualità della ricerca europea e aumentarne la massa critica. L'Italia ritiene che l'apertura e il finanziamento a partecipanti di Paesi Terzi, già prevista dai PQ precedenti, debbano essere mantenuti.

L'Italia ritiene inoltre importante che il CSF sia orientato a sostenere un dialogo paritario e uno scambio tra l'Europa e i paesi terzi, siano essi avanzati, emergenti o in via di sviluppo, nei settori della ricerca e dell'innovazione.

Ciò implica favorire in tutti i campi della ricerca e dell'innovazione la messa in atto di partnership scientifiche con soggetti (ricercatori, mondo imprenditoriale, società civile, governi, ecc.) appartenenti a questi paesi, riconoscendo, in questo modo, le capacità di ricerca presenti in modo sempre più significativo anche fuori dall'area dei paesi economicamente avanzati.

22. Flessibilità del futuro CSF

Un programma di ricerca ambizioso e rilevante come quello europeo, che ha come proprio orizzonte un arco temporale di sette anni, deve necessariamente incorporare adeguati meccanismi di flessibilità che consentano un rapido adeguamento ai cambiamenti del contesto socioeconomico. Sono certamente indispensabili le revisioni periodiche attualmente previste, che permettono di analizzare lo stato di utilizzo del programma ed un eventuale ri-orientamento delle risorse.

Tuttavia è necessario poter **prevedere, nell'ambito dell'intera durata del programma, la possibilità di revisioni che vadano ad incidere sui criteri stessi e sulle priorità programmatiche dell'intero CSFi**. In questo senso, il **foresight europeo**, citato sopra quale indispensabile elemento di indirizzo nella costruzione di reti di alleanze e nella definizione di priorità strategiche, diviene lo strumento che, continuamente rivisitato secondo l'evolvere degli scenari globali, consente un continuo aggiornamento del CSF nell'arco del suo periodo di attuazione. Occorrerà poi individuare nel dettaglio i **meccanismi e**

le procedure attraverso le quali adeguare nel tempo priorità strategiche, reti di alleanze, criteri di valutazione per rendere il CSF realmente efficace in termini di sostegno della competitività del sistema.

23. Common Strategic Framework ed ERA

L'Italia è consapevole che la realizzazione piena dello Spazio Europeo della Ricerca, così come previsto dal Trattato di Lisbona, comporta di necessità il ricorso a degli strumenti legislativi che permettano, oltre alla libera mobilità dei ricercatori, la completa trasferibilità dei *grants* e la possibilità per tutti gli attori europei di partecipare alle call per opportunità di lavoro e/o di finanziamento indipendentemente dalle nazionalità e dai confini. **Tenuto conto della elevata eterogeneità delle legislazioni nazionali in merito**, il conseguimento pieno di quest'obiettivo entro il 2014 appare problematico.

L'Italia tuttavia è favorevole ad un approccio progressivo che preveda, attraverso fasi successive da realizzare in tempi definiti:

- l'utilizzazione a livello europeo, nazionale e regionale di regole, procedure, formulari, definizioni, criteri di valutazione, contratti e rapporti finanziari e tecnici comuni;
- l'introduzione di quote progressivamente crescenti di finanziamento accessibili anche ai partecipanti di paesi diversi dal paese finanziatore; tale introduzione deve naturalmente essere assistita da un principio di reciprocità.

L'Italia ritiene che questo approccio **possa essere perseguito come esperienza-pilota nell'ambito dei finanziamenti associati alle JPI**, il cui successo potrebbe essere limitato, se non pregiudicato, da una progressiva apertura nel senso indicato.

L'Italia è convinta che l'introduzione di queste misure contribuiranno non solo ad ottimizzare l'uso delle risorse, attraverso l'accrescimento della qualità e della massa critica, ma a far sentire ogni ricercatore membro di una sola e grande comunità scientifica europea.